

LO STUDIO DI BERMOND E PIOLA CASELLI

In cerca del legame tra il credito e la filantropia

Il binomio banche e beneficenza

di NICO PERRONE

È curioso l'accostamento esplicito fra l'attività di una grande banca e la filantropia. Basta infatti varcare la soglia di un «istituto di credito» - come oggi ufficialmente si definiscono le banche - per capire subito che là dentro si pensa e si opera in una direzione del tutto opposta a quella suggerita dal titolo. E per chi ancora avesse dei dubbi, basterà proprio questo grosso volume a documentare quanto sia fondato il comune concetto in proposito. Anche storicamente. Però, dirlo non si usa.

Eppure la beneficenza, che per tornaconto di facciata fanno talvolta le banche, è uno dei due argomenti principali di questo libro, che pone al centro l'attività storica dell'istituto originariamente locale, e oggi operante a livello nazionale e internazionale. Esso opera dal 1563, col nome originario di Compagnia di san Paolo.

Il libro, bello per le riproduzioni delle antiche carte, conviene leggerlo per intero. Sapremo così che una delle attività filantropiche condotte per secoli dall'istituzione torinese, è stata il prestito su pegno. Un'attività imprenditoriale che prosegue nei secoli (il volume si ferma al 1991). La storia, per sua stessa definizione, non deve infatti invadere il presente.

Quella dell'istituzione San Paolo, incomincia con l'elencare i nomi che essa ha assunto nel tempo: sono sei. I cambi di denominazione non sono frequenti a Torino, la città d'origine del San Paolo, ma quella capitale - tale essa è stata storicamente - vuole essere moderna nelle cose sostanziali delle quali la sua banca è parte essenziale, e al tempo stesso vuole essere conservatrice nelle forme, nelle idee: e nella sostanza della gestione dei grandi patrimoni locali.

Le sue denominazioni complete del San Paolo - come invece lo si è sinteticamente sempre chiamato - hanno oscillato fra due concetti: quello di «compagnia», e quello di «istituto», inserendo talvolta nel sottotitolo perfino la specificazione moralmente nobile della «beneficenza». Invece la parola corrispondente alla sostanza degli affari del San Paolo - il «credito» - compare solo in tre delle antiche denominazioni.

Le ricchezze amministrare dal San Paolo sono state fin dall'inizio immense. Il denaro si adoperava prevalentemente per scopi materiali, ma non sta bene parlarne troppo. E Torino è, per suo costume, città discreta e di buon gusto. Il San Paolo ha avuto storicamente una funzione molto importante che, dopo l'unità nazionale, da Torino si è estesa a tutta

l'Italia, e ha esteso le proprie attività anche nei grandi affari internazionali.

Le denominazioni delle sue attività sono esplicite, e non sempre hanno un suono gradito. Proprio all'apertura del loro elenco ufficiale, c'è infatti il «Monte di pietà», la cui attività consiste come si sa nel prestare qualche briciola di denaro, tenendo però in pegno le cose preziose di tanti bisognosi, i quali per lo più perdono tutto non riuscendo a far fronte in tempo ai debiti contratti in momenti disperati. In pegno, storicamente si sono presi perfino parti dei corredi nuziali. In questa attività, il San Paolo ha rastrellato ricchezze, e in parte le ha portate a incrementare il suo patrimonio.

La storia di questa banca è ricostruita attraverso i suoi stessi archivi. Essa dimostra la perizia tecnica degli amministratori, prescindendo però da giudizi che non siano quelli meramente tecnici. Anche un'operazione speculativa di vaste dimensioni può diventare una «istituzione» che a buon diritto s'iscrive nella storia nazionale. Essa dimostra come il piccolo Piemonte sia stato capace di costruire un'impresa che sopravvive a ogni cambiamento istituzionale e di regime politico del paese, facendosi da impresa locale a istituzione nazionale che sopravvive a qualsiasi cambiamento istituzionale, politico ed economico. Nelle classifiche internazionali, oggi il San Paolo è la terza banca in Europa.

● *Claudio Bermond, Fausto Piola Caselli, «Filantropia e credito. Atlante dei documenti contabili dalla Compagnia dell'Istituto bancario San Paolo di Torino (secoli XVI-XX)», con la collaborazione di Anna Cantaluppi, (Firenze, Leo S. Olschki, 2020, pp. XXII-281, rilegato, con numerosi documenti n.t., rilegato, euro 90,00).*

